



Tano Festa

"Il collezionista in visita al museo" (dittico) - 1968  
(particolare)

Cesena  
Galleria Comunale Ex Pescheria  
Via Pescheria, 23

Galleria Comunale Vicolo del Cesuola  
Vicolo Cesuola, 2/C

8 Luglio - 10 Settembre 2006

Orario:

10,30 - 12,30 17,00 - 20,00  
21,00 - 24,00

Chiuso il lunedì e ferragosto

Tutti i Giovedì alle ore 18,00  
a partire dalla galleria Ex Pescheria,  
visita guidata alla mostra con aperitivo offerto da:

**ipercoop**

**LUNGO SAVIO**  
CENTRO COMMERCIALE

Informazioni

Comune di Cesena

Settore Cultura Tel. 0547.355727

Ufficio turistico Tel. 0547.356327

Mostre Editoria Eventi d'Arte

*La Maya Desnuda*

Via Carlo Cignani, 19 - 47100 Forlì (FC)  
Tel. e Fax 0543 25206 - cell. 338 4218095  
e-mail: mayadesnuda2005@libero.it

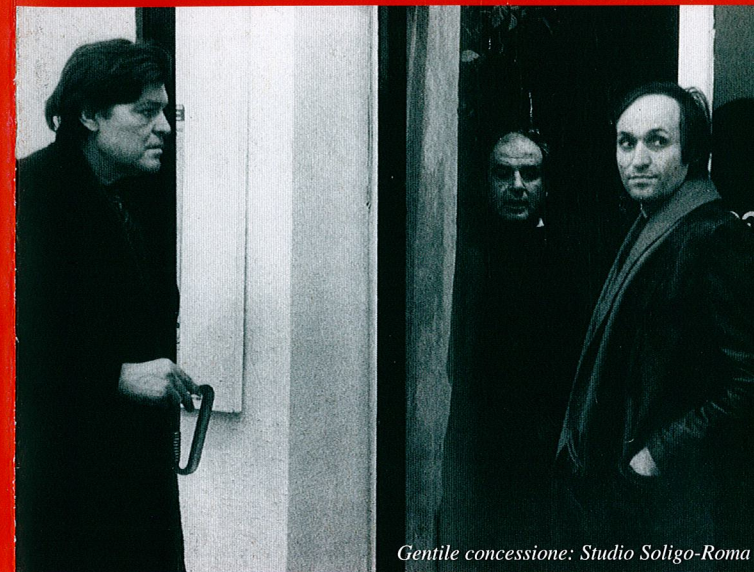


Provincia  
Forlì - Cesena

Regione Emilia-Romagna



Comune  
di Cesena



Gentile concessione: Studio Soligo-Roma

## SCHIFANO ANGELI FESTA 1960-1980

Cesena  
Galleria Comunale ex Pescheria  
Galleria Comunale Vicolo del Cesuola

8 Luglio - 10 Settembre 2006



**Sindaco**  
Giordano Conti

**Assessore alla Cultura**  
Daniele Gualdi

**Dirigente Settore Cultura**  
Giampiero Teodorani

**Funzionario Settore Cultura**  
Ario Franciosi

**Funzionario Ufficio Turistico**  
Pierluigi Bazzocchi

**Organizzazione**  
Silvia Arfelli  
Roberto Bertorelli  
Fabio Falsaperla  
Paolo Pancaldi

**Testo critico**  
Maurizio Calvesi

**Cura della mostra**  
Silvia Arfelli

**Progetto grafico**  
Annabella Bauer

**Assicurazione**  
Ina Assitalia

**Si ringraziano**  
Anita Festa  
Monica De Bei Schifano

**Hanno collaborato**  
Flaminia Allvin  
Emanuela Amici  
Teresa Ruggeri

**Si ringrazia per la preziosa collaborazione:**

Galleria Il Sipario  
Strada Cairoli, 11 - Parma

Galleria La Nuvola  
Via Margutta, 51 - Roma

**Sponsor Ufficiali**



Via Carlo Arturo Jevolo, 110  
Cesena

## SCHIFANO ANGELI FESTA 1960-1980

Il Comune di Cesena ha sempre rivolto un'attenzione particolare all'arte contemporanea, intesa come espressione di mutamenti, di evoluzioni e di cambiamenti in atto che lo stile degli artisti ha saputo interpretare con opere che aiutano a comprendere meglio la complessità dei tempi che viviamo e le ripercussioni che il passato più recente ha avuto sulla società attuale.



**Tano Festa**  
Da Michelangelo "Sibilla" - 1978

E' il caso della mostra "Schifano Angeli Festa 1960 - 1980", che prende in considerazione un periodo cruciale della produzione di tre dei maggiori artisti italiani contemporanei, periodo che per il nostro Paese è stato denso di contrasti e di passaggi epocali sia nel campo sociale che in quello politico, e che l'arte dei più noti esponenti di quella che diventò famosa come la "Scuola di Piazza del Popolo" ha registrato con lucida analisi nell'originalità della propria ricerca.

Le opere di Franco Angeli, di Tano Festa e di Mario Schifano scelte per questa esposizione, sono quelle che evidenziano in modo particolare il legame con la Pop Art, filone importato dagli Stati Uniti ma che gli artisti italiani seppero interpretare con una creatività tutta propria, nella consapevolezza della grande novità che questo linguaggio avrebbe rappresentato per l'arte contemporanea in molti paesi europei.

Interrogandosi su quale potesse essere il patrimonio popolare per un artista italiano, Tano Festa individuò le sedimentazioni della storia dell'arte, il Michelangelo della Cappella Sistina in modo particolare, autentica icona pop per chi respirasse l'aria di Roma. Soggetti delle citazioni, delle sue riproposizioni, saranno l'Adamo della Creazione dell'Uomo nella Cappella Sistina, l'Aurora di Michelangelo dalle Tombe Medicee, la Grande Odalisca di Ingres e il Ritratto dei coniugi Arnolfini che Jan van Eyck dipinse a Bruges nel 1434, oggi conservato alla National Gallery di Londra. Sono citazioni colte e raffinate, in cui, però, la scelta del particolare rivela una variante drammatica: le due mani di Adamo e del Creatore, che nella Cappella Sistina si sfiorano, ora sono irrimediabilmente lontane; anzi, in un impeto di dolorosa consapevolezza, potrebbe sembrare che si indichino a vicenda in un reciproco atto accusatorio, magistralmente simboleggiato dal distacco sulla tela, la lontananza eterna, la tabula rasa delle illusioni. Anche la scelta degli

oggetti ricostruiti, come le persiane, oggetti colti nell'attimo della visione contemplativa e non in quella, scontata, dell'utilizzo quotidiano, sono legate al pop nel senso dell'importanza dell'oggetto, della aprioristica scoperta delle sue possibilità e dei suoi protagonismi, esaltati dalla forma, dalla geometrie e, non ultimo, dagli interventi pittorici.

Mario Schifano e Franco Angeli si incontrano sulla fine degli anni Cinquanta a Roma nella sezione del Pci di Monte Marzio, di cui il fratello di Angeli è segretario. Sono anni in cui la società è attraversata da un forte impegno politico ed ideologico, da un desiderio di libertà che si esprime

nella cultura come nelle esperienze di vita. "Rivoluzione" sarà una delle parole più in voga in quegli anni, prima che il fervore e l'impegno si arrendessero al disilluso edonismo degli anni Ottanta, all'inquinamento della politica, al fallimento degli ideali. La società dei consumi sta velocemente soppiantando quella delle idee.

Nel 1961 Franco Angeli comincia a fissare nelle sue opere i simboli scritti sui muri della città: la svastica, la Lupa Capitolina, la falce-martello, l'aquila rapace dell'Half dollars; niente più che tragiche icone, sbiadite dal tempo e rese più evanescenti da quel procedimento di velature, con tulle e garze, che Angeli utilizza come filtro della memoria, procedimento ineludibile per fissare la scansionse temporale del ricordo-pensiero-azione, nonché "souvenir" dell'orrore umano. Queste opere di Angeli si possono leggere in stretta relazione con la serie dei "Compagni Compagni" di Mario Schifano, ma più in generale con la presa di coscienza, sofferta e consapevole, che la società contemporanea riempia il vuoto lasciato dalle ideologie con gli oggetti, le merci, i prodotti. Angeli trova rifugio in opere caratterizzate da un geometrico rigore nella costruzione del paesaggio, ma i cieli sono attraversati da nugoli di aerei a perenne rischio di collisione, che sembrano trascinare con sé i mai dimenticati incubi dei bombardamenti della guerra.

Vitale ed elegante, impulsivo nelle peculiarità cromatiche che aggrediscono ed esplodono, Mario Schifano è fra i tre l'artista cui il successo arrise in maniera incondizionata. Schifano era il colore, fin dalle prime prove offerte nei monocromi, in cui l'intento principale era quello dell'azzeramento della pittura. "La superficie del quadro resta una superficie nella sua estensione bidimensionale, su cui ora si distendono sagome e forme nella pienezza del loro apparire - annota Achille Bonito Oliva nel catalogo della mostra personale che Schifano allestì a Cesena nel 1980 - nella consueta velocità d'esecuzione che significa desiderio di praticare la pittura come puro procedimento. Ma la purezza non rimanda all'astrazione, perché la pittura è sempre figurativa ed astratta allo stesso tempo". E in questo commento si inseriscono alla perfezione i "Paesaggi anemici", in cui cielo e terra perdono riconoscibilità per essere proposti quali "simulacri" (il termine è di Elena Paloscia), che porterà l'artista a cogliere e ad interpretare magistralmente il paesaggio naturale ed i suoi elementi: l'albero e le palme, eletti a simboli di interi cicli pittorici, ma anche il mare ("Per me la luce, il mare sono stati sempre molto importanti" dichiarerà in un'intervista) in cui il movimento dell'acqua è dato da pennellate energiche quanto rapide e repentine, che non coprono totalmente la tela bianca ma interagiscono con essa; campiture cromatiche in cui l'artificiale interpreta il naturale, in una fenomenologia di cui Schifano coglie tutta l'indeterminatezza, tutta l'incompletezza, tutta la voluttà, fragile e transitoria, dei suoi tempi.



**Mario Schifano**  
"Compagni Compagni" - 1978



**Franco Angeli**  
"Proiezioni simultanee" - anni '70